

INDEPENDENT

KPungolo

QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITÀ'

digitalizzazione di Paolo di Mauro

CAVA DEI TIRRENI — Corso Umberto I, 395 —

Tel. 841913 - 841184

Direzione — Redazione — Amministrazione

La collaborazione è aperta a tutti

ABBONAMENTO L. 10.000 SOSTENITORE L. 20.000

Per rimessi usare il Conto Corrente Postale N. 12 - 9967

intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

NAPOLI, IL PAPA e 'o sole mio

Giovanni Paolo II è passato anche da Napoli. Il Suo peregrinare da un angolo all'altro di questo nostro Mondo non poteva non includere la città di Valenzi. E così come a Roma la realtà umana e cristiana settimanalmente preme il sopravvenire su dati politici che vorrebbero la Capitale d'Italia città laica ed indifferente alle chiamate papali, anche a Napoli Giovanni Paolo II ha indicato quale strada sia da percorrere per recuperare valori umani, cristiani, di autenticità e non velleitaria solidarietà sociale a discapito di chi si adopera per istigare il popolo, frazionandone la sua unità, fino scendere rivendicazioni incontrollate che procurano rabbia, dolore e disumanizzazione.

Il popolo di Napoli, questo generoso e sano popolo, turbinato dall'ultimo tribuno di turno, ha compreso per intero il suo dramma. Ha aperto gli occhi, si è guardato attorno, ha visto la terra bruciata di questo ultimo quadriennio e di tanti altri quinquenni precedenti, bianchi o azzurri questi, rosso quello, si è scosso dal suo congenito torpore, dal suo fatalismo e si è ritrovato attorno al Padre. Ne ha ritrovato la Luce, ha riscoperto la Parola. «Ego sum Lux...», La Luce.

A Napoli, nella Napoli di Matilde Serao, che sopravvive al progresso, la luce è spesso quella di una ingiallita ed opacizzata lampadina, schermata da fuligginosi e da residui organici di mosche e insetti vari. In questa Napoli si desidera il sole, si desidera e lo s'invoca, novelli egizi. «O' sole mio, stà n'front' a te!» Non gli è parso vero ai napoletani che il Papa fosse lì, in piazza Plebiscito, una piazza cara a demurghi di varia estrazione. Ed hanno capito che quell'uomo venuto da lontano era il Sole, la Luce... E gli hanno gridato e cantato struggentemente «O' sole mio stà n'front'a te!»

Significati teologici di questa ovazione se ne potrebbero cogliere a losa. Ad altri il compito di farlo. A noi, modesti quanto sensibili cronisti degli umori del

Mentre Papa Giovanni Paolo II va in giro per il mondo, dando uno spettacolo bellissimo della sua dedizione alla Chiesa di quel Cristo di cui Egli è Vicario in terra, trascina le folle alle quali, con la sua inconfondibile parola, parla di unità, di cordialità, di pace, in Vaticano vi è chi si dedica allo sconquasso delle Diocesi, alcune, come quella di Cava dei Tirreni, onuste di secolare vita gloriosa.

La Chiesa in cammino dietro il Suo Pastore non potrà mai avanzare oltre coloro che, poveri ed afflitti, perdono mani deluse da uomini privi di buona volontà.

Raffaele Senatore

Raffaele Baggio secondo la qua-

le Diocesi di Cava dei Tirreni forte di oltre cinque secoli di vita gloriosa era stata ingiustamente falcidiata e parte del territorio - le frazioni di S. Cesareo, di Corpo di Cava e di Dragonesca - era stato assegnato alla Badia Benedettina di Cava.

Fermo restando la simpatia e la devozione che sempre - come del resto tutti i cavedi abbiano nutrito e nutranno per il Cenobio Benedettino cavedese quale gloria, secolare Istituzione, con-

la franchezza che ci distinguono diciamo subito che il provvedimento - che ha tuttavia di sopra di un atto di favoritismo - non ci è piaciuto perché ci è parso come togliere dal corpo di nostra madre che nella specie è la nostra Diocesi una parte sia pure non vitale ma che è destinata a restar mutilata per tutto il tempo avvenire. E speriamo che la muti-

lazione resti tale perché, sia detto senza mezzi termini, qui a Cava si ha la netta sensazione che l'odierno provvedimento sia il primo atto di una ingrata iniziativa che mira alla soppressione totale della Diocesi di Cava dei Tirreni per farla passare armi e bagagli nella giurisdizione della neonata Diocesi della Badia di Cava.

E se questo è il program-

ma siano certi i cavedesi che finora quando alla Curia Romana come è dimostrato dai fatti, chi dovrebbe leggere non legge le luminose, giuste e rispettose proteste del Clero e del popolo cavedese legati indissolubilmente alla madre Diocesi, fino a quando questa facenda resterà nelle mani di un sol Cardinale notoriamente amico e costante visitatore della Ba-

dia di Cava, la nostra Diocesi inesorabilmente scomparirà.

E allora verrà il bello: come oggi i tre Parrocchi delle Parrocchie assegnate alla Badia hanno rifiutato la loro collaborazione ai Monaci ed hanno rassegnato le dimissioni così allora le dimissioni dei Parrocchi - mano Filippo D'Ursi

(continua a pag. 6)

2 novembre

Questo numero vede la luce il 2 novembre giorno dedicato alla commemorazione dei Defunti.

Noi con cuore di cattolici militanti ci associamo a tutti i cittadini che nella sacra ricorrenza ricordano parenti, amici e non amici che sono scomparsi per i quali è doveroso implorare il riposo eterno nella Pace di Cristo.

Si son dimessi i 3 V. Pretori?

Siamo informati che i tre V. Pretori di Cava Avv. Vittorio Del Vecchio, Avv. Stefano Ponticello e avv. Antonino Iocle a seguito della presa di posizione contro di loro assunta da tutti gli avvocati del Foro di Cava, convocati dal Consiglio dell'Ordine Avv. e Proc. di Salerno avrebbero assunto l'obbligo di presentare con effetto immediato le loro dimissioni dalla carica e ciò per protesta contro l'atteggiamento assunto dagli avvocati Cavedesi.

Cade così la tela su una vicenda quanto mai inecceccia che per la prima volta ha attratto l'attenzione della cittadinanza non solo cavedese su operatori della Giustizia.

La gallarda vecchiaia della N.D. Nicoletta Navarra vedova Caiazza, colpita da grave malattia, si è serenamente spenta nello spazio di poche settimane.

Inutilmente le cure della Scienza medica e l'affetto immenso dei suoi ottimi figlioli hanno contrastato il peso sull'ineluttabile evento sì che Donna Nicoletta Caiazza, dolce e cara figura di sposa e di madre, dopo aver ricevuto il conforto della Santa Religione ha reclinato il capo cullandosi nelle braccia di quel Dio che era stato, innanzi tutto, il viatico della sua insomne giornata terrena.

E noi nel ricordare d'ov'ero e male a dire la dilettata Estinta non possiamo tacere che Donna Nicoletta Caiazza è stata una donna davvero eccezionale, una sposa affettuosa, una mamma edificante, tutta pro-

tesa, nel lavoro, al bene del focolare domestico ove fu lavoratrice insonse tutta dedicata nell'educazione dei suoi numerosi figlioli ai quali a genelto tutela e incuorò i sentimenti più puri di una vita cristiana in un

ansia costante per il compimento di precisi doveri di cittadini impareggiabili. Ed invero i suoi figlioli grati al Signore per aver ricevuta una si grande mamma furono e sono degli dell'amore e della dedizione di una tal genitrice sul cui volto, con un inconfondibile sorriso si leggeva sempre la sua intima soddisfazione, il suo grande meritato orgoglio.

Ed ora che quel focolare è spento per la partenza senza ritorno di questa bellissima figura di Mamma ai figlioli che la cercano invano tra le pareti della casa in lutto non resta che raccolgere il profumo delle grandi virtù dall'Estinta lasciato in tutti gli angoli della casa ormai vuota e che ad essi parlerà di lei per l'intera vita.

Espressione del cordoglio unanimi che la Estinta ha lasciato sono state le manifestazioni cordoglio che il suo trapasso ha dato luogo. La Provincia di Salerno e Cava in particolare si è stretta intorno ai germani Caiazza per manifestare il più vivo cordoglio cui in prima linea sono associate le LL. EE. l'Arcivescovo di Salerno Mons. Gaetano Pollio e l'Arcivescovo di Amalfi e Ventimiglia di Cava Mons. Alfredo Vozzi del quale un figliuolo dell'Estinta Mons. Prof. Giuseppe Caiazza da lunghi anni è solerte ed intelligente Segretario Particolare.

La Salma coperta da tanti fiori è stata trasportata nella Basilica dell'Olmo ove Mons. Vozzi, assistito dai Capitoli Cattedrali di Cava ed Amalfi e da tutto il Clero ha celebrato il solenne rito funebre durante il quale ha pronunciato commosse parole di fede, in ricordo della diletta Estinta. Al termine del rito e dopo la Benedizione la Salma è stata trasportata in Siano ove sono stati tributati eguali onori funebri dopo di che è stata tumulata nella Cappella di Famiglia.

continua in pag.

Lettera aperta al Presidente della Repubblica - On. Avv. SANDRO PERTINI

Carissimo PRESIDENTE.

Ammiriamo e benediciamo il SUO linguaggio schietto e chiaro durante le SUE visite ufficiali.

Pane, al pane, perché?

Omotivo è semplice: perché la SUA tranquillità coscienza, il SUO rettilineo passato, non offuscato da macchie politiche, il SUO pensiero, il SUO giudizio arriva diritto al popolo, che lo commenta, benedicondolo!

Finiamola dunque, con questa Repubblica democratica e mafiosa, che assolve senza processo e poi beneficia i «cordardini» in guerra, quelli dell'8 settembre 1943!

Che non espelle dalla fila delle Forze Armate i fuggiaschi dell'8 settembre 1943!

Un Direttore Generale che applica provvedimenti amministrativi sbagliati, errati, perché è un manifesto ignorante della STORIA del nostro Esercito e lo sviantamento della ragione continua ancora nella mente di certi Dirigenti venuti dopo!

Non si tratta di distorcere la STORIA, ma di completa ignoranza della STORIA e delle LEGGI che ci governano!

Un vero mostro storico generato dalla disinvoltura amministrativa e morale degli Organi Responsabili Ministeriali:

Giudizi, determinazioni errate; un vero tormento per il CITTADINO far trionfare la verità!

Per riconoscere la verità occorre comportarsi come EVA, prima del peccato originale. Nudismo naturale, non sofisticato dalla ignoranza e coperto dalla menzogna.

Se reclamate un vero legale diritto, occorre sottometterci ai cosiddetti - partiti - covi di speculazioni, di baratti, di bassi

interessi, che ci pongono al di sopra dello STATO, al di sopra di tutti i principi di dignità e di giustizia.

Ocorrebbene lo spirito corrosivo di Leo Longanesi, il suo ingegno caustico per qualificare o definire questa nostra Repubblica partitocratica.

Signor PRESIDENTI: non apparteneva a quella categoria di generali - che presso banche incriminate in pochi giorni guadagnano fior di milioni (vedi Lotta Continua - 27 sett. 1979)

La nostra ricchezza è sotto campagne di guerre mentre dagli ignoranti Direttori Generali siamo costretti a vivere in ristrettezza!

Il vero diritto e la vera giustizia sembra adombrate e spesso non rispettate.

La corretta amministrazione negli uffici Ministeriali, il rispetto dei Decreti e delle LEGGI, la lenzetta e la insipienza nelle procedure, è oggi spaventevole!

Non ce ne accorgiamo, ma si sta estinguendo ogni virtù militare nel popolo!

Mentalità mafiosa in tutte le Amministrazioni Statali, i meriti, perseguitati dalla mentalità clientelare; il costume, ogni giorno degrado e i valori umani si capovolgono!

Lo sgomento dei buoni e pacifici ITALIANI, costretti a subire crudeltà morali e fisiche è ormai insopportabile.

Il flagello ormai, occorre a viso aperto, legalmente, incisamente combattere e distruggerlo.

Si impone tutto ciò per consolidare lo STATO, in termini di giustizia - libertà -

intelligente funzionalità, per eliminare i nascessi che rodono!

Tutti vogliono, tutti ambiscono cambiare e i progetti volano, perché?

Perché resti come è sempre stato!

Dibattiti, conferenze, tavole rotonde tutte inconcludenti!

Intanto le menzogne della propaganda grossa aumentano e la - verità - come sempre partitaria, calpesta.

Per uscire dalla crisi che l'attanaglia, questa nostra Repubblica deve cambiare i uomini che da trent'anni la stanno mortorando; precisamente quelli che vogliono far rimanere segreto il rapitore della terra busta Lockheed da mezzo miliardo di lire!

La burocrazia, oggi, incredibilmente padronale!

Di libertà (spesso insidiata, quasi sempre violata) ne abbiamo troppa; è la - giustizia - che scarreggia, perché trattata con sovraffusa libertà!

La Commissione sul caso - MORO - quando la vedremo?

Mai!

La verità quando la conosceremo?

MAI! le maledizioni di MORO su chi cadranno?

Che cosa sono le maledizioni di MORO?

La droga dilaga e il fallimento della società e la disgregazione della famiglia aumentano.

«FORZA PERTINI !!!

Noi ci associamo agli scolaretti BOLOGNESI!!

Alfonso Demiray

Gener, di Divisione Carabinieri T.O. (c.a.)

On. Presidente: bruciamolo il maleficio regime partitocratico!

Quel senso di vergogna che impressiona ebbe a destare in LEI?

Per noi - quel muro - è la tecnica sofisticata per stroncare la libertà dei CITTADINI.

Degli intellettuali nostrani non c'è da fidarsi; la loro verità li fa camminare a passo di vigliaccheria e di mutamenti in qualsiasi regime, pur di rimanere segreti il rapitore della terra busta Lockheed da mezzo miliardo di lire!

Il vincitore ha sempre ragione; idioti e cogitigni!

Si tenta di mostrare un sentimentalismo (falso) mentre sotto, sotto cova il più spørco cinismo partitocratico!

E' stata una trentennale sinfonia questa nostra, che ora spesso dà rintocchi funebri alla Chopin.

E' una nostra deprimente convinzione!

La fisica, però, non sbaglia: il coefficiente di dilatazione sta per raggiungere la rottura; vizio originale!

Più lavoro, più coscienza e principalmente più competenza nell'Amministrazione dello STATO.

Solo così il risponso popolare diverrà più cosciente.

Attenzione, signor PRESIDENTE, di questo passo - regime partitocratico - la situazione potrebbe diventare irreparabile!

Signor PRESIDENTE: gli scolaretti di BOLOGNA, così lo hanno accolto;

FORZA PERTINI !!!

Noi ci associamo agli scolaretti BOLOGNESI!!

Alfonso Demiray

Gener, di Divisione Carabinieri T.O. (c.a.)

Intervista al capogruppo d.c. E. Abbro

Lavori pubblici ed edilizia popolare, attrezzature sportive e verde pubblico: punti forza dell'attuale Amministrazione

Da un problema strettamente scolastico legato alle tre palestre che l'Amministrazione comunale sta costruendo per il Liceo Scientifico è nata l'occasione per un incontro col prof. Abbro in qualità di capogruppo consiliare d.c. e di vice Presidente della regione.

Nel suo accogliente studio tra un sigaro e l'altro è passato una buona ora in piacevole conversazione, intervallata da cifre, proprie dello stile abbrino per avvalorare coi fatti quanto dice.

- A chi andranno le palestre?

L'on. Abbro precisa che poiché vi sono si dei milioni del Liceo, ma ve ne sono anche tanti altri del Comune, le tre palestre coperte saranno date al Liceo col patto di far accedere a quella grande anche la Società sportive, compatibilmente con le esigenze del Liceo. Tali accordi saranno presi appena i lavori avranno gli altri cinquanta milioni che la Giunta dovrà deliberare per il completamento.

- E lo stato pietoso delle strade cittadine?

Sono stati appaltati lavori per duecento milioni per la manutenzione ed è stata richiesta l'autorizzazione alla Cassa Depositi e Prestiti per centoventicinque milioni per l'allacciamento di S. Maria del Rovo col Viale Marconi. La stessa cassa concederà un mutuo per la viabilità comunale, per la definitiva sistemazione dei sottopassaggi, per la sopraelevazione di S. Giuseppe al Pozzo e per l'apertura della Villa Rende. A questo proposito, saranno ingranditi gli spazi verdi sulle frazioni, saranno elaborate le strade, compatibilmente con gli spazi disponibili, varano recintate le Ville Comunali, saranno istituiti servizi di giardiniere con compiti di sorveglianza.

- E l'illuminazione pubblica?

Sono state già appaltate opere per diecicinquanta milioni per l'illuminazione di tutta Cava, specie delle zone più trascurate, quali i Pianesi ecc. Per il completamento di tali opere in date 12 sett. scorso sono stati richiesti altri settecento milioni.

- E l'edilizia popolare?

Il primo piano della 167 si è esaurito per finanziamenti ottenuti e per realizzazioni in corso. Nei piani particolareggiati sono previste altre zone per la 167. Inoltre il 19 ottobre scorso il Consiglio Regionale ha approvato il Piano biennale ai sensi della legge 457 del 1978 con finanziamenti per Cava di un miliardo e settantadue milioni per recupero e risanamento edilizio. La d.c. cavae proponrà al Consiglio Comunale un Bando di concorso per le idee che interessano il centro storico e le zone di recupero.

- Che cosa prevede la d.c. per la Biblioteca comunale? Ribadisco a nome della d.c. che la Biblioteca sarà una struttura pubblica aperta a tutte le istanze socioculturali. Sarà gestita da un comitato di cui faranno parte consiglieri comunali, rap-

resentanti del mondo della scuola, esponenti di Enti culturali che operano sul territorio cavae. La presidenza sarà del Sindaco. I partiti politici lavoreranno nelle loro sedi, poiché non già i loro consiglieri comunali nel comitato.

- E la vecchia Pretura?

Sarà ripristinato il vecchio Teatro, anche quale struttura di convegni politici e saranno risanati i locali dell'ex Eca e dell'attuale Seuza Medea e destinati ad uffici comunali.

Credo che sia l'inizio di un processo di rivitalizzazione del Borgo. Anche la Questura troverà una degna sede al primo piano della nuova Pretura.

On. Abbro per l'igiene pubblica cosa prevede questa Amministrazione?

Saranno acquistati nuovi automezzi per il lavaggio dei portici e per una più efficace rimozione dei rifiuti solidi urbani. Intanto i vigili sanitari stanno comunicando salate contravvenzioni ai negoziatori che non rispettano le norme dell'igiene, che non hanno i prezzi esposti, e con le licenze non in regola.

Era ora!

Sarà creato il Palazzo della Sanità a Casa Rossi, grazie anche al mio intervento. Difatti il Provveditorato alle Opere Pubbliche della Campania ha stanziato quarantasette milioni per il completamento dei lavori.

Onorevole, resterei a parlare ancora di Cava, ma lo spazio sul «Pungolo» sarà certamente esiguo.

Colgo l'occasione per ringraziare il «Pungolo» che mi ospita, per dare un pubblico riconoscimento al sindaco De Filippis alla Giunta e a tutti i consiglieri per l'apporto costitutivo dato all'opera scelta.

Si chiude così il primo incontro col prof. Abbro, il politico che da anni si occupa di Cava e che da anni è bersagliato dai suoi avversari senza mai fucinarne l'animosità, segno di una civica maturità della totta politica a Cava.

Dante Sergio

I concorsi al Comune

Un'assessore ci scrive...

Egregio Signor Direttore, nelle ultime righe dell'articolo «Cava si Rinnova» mi ha addidato come il presidente più impreparato di uno dei 33 concorsi che si faranno a Cava.

Siete stato molto duro e offensivo nei miei riguardi. Lei che si riunisce una persona molto istruita non avrebbe dovuto nemmeno solitamente scrivere queste cose.

Lei dice che sarebbe interessante ascoltare le domande che farò al concorso, per acclappinarmi e che essendo un bravo operaio del Monopolio non posso conoscere il trattamento medico-veterinario, e che all'assessore alla Sanità sarebbe stato più serio metterci un medico.

A questo punto penso ritira che abbia una risposta alle sue domande...

In primo luogo le dico che sarò ben lieto se lei venisse ad ascoltare le domande che farò, anche se penso che non sarebbe molto istruttivo per lei, per 2 ragioni:

1) perché il concorso è interno e prevedo che non si presenterà più di un solo concorrente;

2) anche se dovremo fare una selezione severa non potremo fare delle domande di alto TRATTAMENTO MEDICO - VETERINARIO ad un concorso di 5 elementare.

Per quanto riguarda gli operatori del Monopolio di Cava sappi che fra questi vi sono anche dei laureati e moltissimi sono i diplomati come il sottosegretario, e per meglio togliervi il dubbio che avevi nei miei riguardi in merito alle domande che farò sappi che sono perito agrario cioè un tecnico per quanto riguarda la materia di Veterinaria.

Riguardo all'assessore alla Sanità, dove mi dice che sarebbe stato più serio mettere un medico al mio posto, a mio modesto parere credo che si sarebbe creato un sovrappiù avendo l'assessore nell'organico ben 3 validissimi medici che al ri-

— Direttore responsabile: — FILIPPO D'URSI
Autorizz. Tribunale di Salerno 23 - 5 - 1962 N. 206
Tip. Jovane - Lungomare Tr.-SA

guardo conoscono tutti i problemi in materia essendo veterani nel campo. Aggiungo che i compiti dell'assessore all'igiene e sanità oltre le note funzioni sanitarie anche il mattatoio, il cimitero, le visite e controlli alle industrie che lavorano prodotti animali e vegetali ecc. ecc.. Ritornando alla mia persona sappi che ho frequentato un corso di inglese, ed ho insegnato un paio di anni fa un corsodi zootecnia ed ho sostenuto esami di Chimica, Entomologia, Scienze Industriali. Distinti saluti.

Cascella Davide

Anche se l'Assessore Cascella non mi ha richiesto, a norma della legge sulla Stampa, la pubblicazione della sua precisazione io ho sentito il dovere di pubblicarla, integralmente, così come è scritta unicamente oltre per dargli soddisfazione anche per respingere il fatto che io nell'articolo cui egli si riferisce abbia voluto offendere essendo stato molto duro nei suoi riguardi.

Il sig. Cascella è fuori strada perché io non ho inteso offendere né ho mai offeso chiunque sia anche se ho scritto cose che a volte possono dispiacere.

F.D.U.

Con i portici di Cava



Don Nicola: Cava come Berlino per colpa del "Dom"

«Amico mio, voi che siete un monaco si metta a scrivere su un quotidiano le notizie relative all'annessione del nostro territorio diocesano alla Badia è veramente troppo!!! E' forse cambiato il corrispondente da Cava, l'ottimo Gian Formisano? O, per caso, gli è stato affiancato un collega di riconoscimento al sindaco De Filippis alla Giunta e a tutti i consiglieri per l'apporto costitutivo dato all'opera scelta.

Si chiude così il primo incontro col prof. Abbro, il politico che da anni si occupa di Cava e che da anni è bersagliato dai suoi avversari senza mai fucinarne l'animosità, segno di una civica maturità della totta politica a Cava.

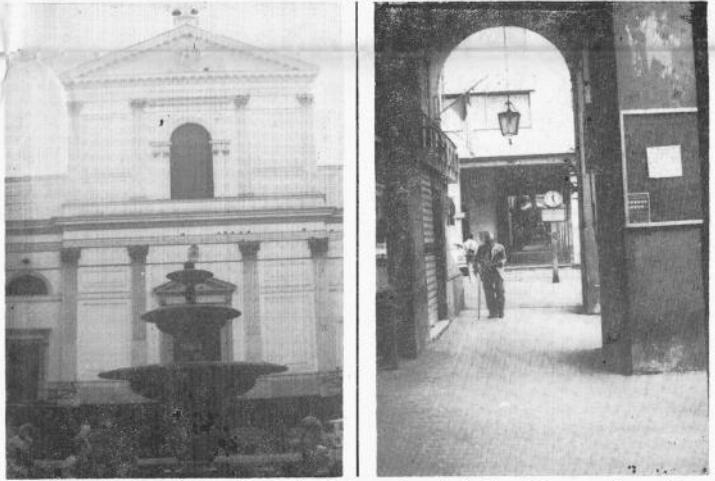
Amico mio, voi che siete un grande fama di potere di alcuni pretenziosi, i quali novelli Proci, quanto pare non avevano nulla, per coronare il proprio diabolico disegno di appropriazione indebita di una parte del territorio diocesano di Cava oggi, e chissà, forse dell'intera Diocesi domani! Ma non preoccupatevi; non parliamo domani, va bene? Con questa tacita promessa ci siamo lasciati, ma ho capito che don Nicola ha le sue idee ben chiare: per lui ormai fra il Segretario del PCUS ed il nostro «Dom» non c'è alcuna differenza. Entrambi hanno diviso in due una città: là Berlino, qui semplicemente Cava de' Tirreni.

Detector

Agli abbonati

Preghiamo gli amici abbonati che non l'avessero ancora fatto di volerci rimettere l'importo dell'abbonamento.

A CAVA: NELLO STESSO MOMENTO TRE "ORE", DIVERSE



Il nostro fotoperito si è divertito, questa volta, a riprodurre, alla stessa ora, i tre orologi di corso Umberto che come si vedono segnano tre "ore", diverse.

Per quello della Cattedrale è dovevoso precisare che il Comune già da mesi ha avviato la pratica per la sistemazione.

Per gli altri due forse si attende il decennale della loro sosta per ripararli.

Ogni commento ai lettori...!

è meglio non scherzare sovraccaricandoli con cemento armato potrebbero cedere come dimostra la foto di qualche giorno fa.

Avviso a chi tocca...!



HISTORIA - 4^a puntata**Rinnovata coraggiosa civile lotta del Clero cavaese in difesa dell'autonomia della Diocesi**

Le lettere che vado pubblicando testimoniano il pensiero di tutti, o della maggior parte dei Cavesi, che non è prudente né opportuno mutare l'attuale stato di cose.

Il 15 ottobre 1979, alle ore 16, l'Arcivescovo Vozzi ha convocato il Presbiterio cavaese per comunicargli che la Sacra Congregazione per i Vescovi, con Decreto N. 873, del 29 settembre 1979, ha disposto che tre Parrocchie della Diocesi di Cava sono state trasferite nella giurisdizione della nuova Diocesi della Badia di Cava.

Ovvio il disappunto del clero cavaese, la cui voce, i cui interventi presso la Congregazione Romana non sono stati tenuti in nessun conto. E' previsto il potere:

Eppure i Parroci e le relative comunità delle tre parrocchie di Dragonea, di Cava di Cava e S. Cesario si erano espressi negativamente. Ecco i testi delle lettere:

I) Chiesa Parrocchiale di S. Cesario. Alla S. Congregazione per i Vescovi-Città del Vaticano. Noi, qui sottoscrittori, riteniamo che non sia opportuno aggregare la Diocesi di Cava dei Tirreni alla Badia della SS. Trinità della medesima Cava dei Tirreni. Sarebbe auspicabile che l'insigne cenobio cavaese, secondo le sue finalità storiche e spirituali, rimanga sempre libero da ogni imbarcazione diretta di carattere diocesano e pastorale. Sarebbero disponibili migliaia di firme, ma ne indichiamo solo alcune rappresentative. II) Parrocchia di S. Maria Maggiore in Corpo di Cava. Alla Sacra Congregazione dei Vescovi-Città del Vaticano. Si sente nuovamente parlare in questi giorni del progetto di aggregazione della nostra Diocesi di Cava dei Tirreni alla Badia di Cava. Con la presente intendendo ribadire il mio parere personale di parroco e quello del popolo della mia parrocchia: parere decisamente contrario a tale progetto. I motivi di tale avversione, di ordine storico, sociale e pastorale sono stati esposti ampiamente nella Supplica inviata al S. Padre Paolo VI nell'agosto del 1976 e sottoscritta da tutto il Clero della nostra Diocesi. Prego pertanto di voler tener conto della suddetta supplica e non di pressioni di tutt'altra natura.

III) La Parrocchia SS. Apostoli Pietro e P. in Dragonea, diocesi di Cava dei Tirreni, (SA), e i fedeli sottoscrittori, quali rappresentanti della Comunità parrocchiale suindicata, esprimono parere contrario al progetto, in studio presso codesta Ven. Congregazione di aggregare la Diocesi di Cava dei Tirreni al monastero della Badia di Cava.

Dunque non è stato tenuto in nessun conto l'intervento libero responsabile dei Parroci: e si è incominciato a mutilare la nostra Diocesi, creando un'altra Diocesi di Vietri: pertanto unico caso nel mondo cattolico

eo il comune di Cava si avvale della presenza di due Vescovi, ed il Comune di Vietri dei medesimi due Vescovi. Oh quanta elargizione da parte della S. Congregazione per i Vescovi! Certamente non sono stati motivi pastorali a consigliare la S. Congregazione ad istituire una nuova diocesi nella Diocesi di Cava dei Tirreni. Quanto è significativo quanto si legge nella Sacra Scrittura: «I ricchi impoveriscono e danno meno...»!!!

Intanto i Parroci delle tre

parrocchie, sottratte alla giurisdizione della Diocesi hanno rinunciato coerentemente, liberamente, risponsabilmente, ai loro Benefici. Il clero di Cava sempre devoto e rispettoso della Badia si attendeva dai Religiosi Benedettini un atteggiamento più consuono alle finalità pastorali e spirituali che nei secoli passati hanno evidenziato la formazione, il prestigio, la disponibilità, la responsabilità e la dignitosa complicità del Presbiterio cavaese. La lotta che

il clero di Cava, senza protesi e senza intralzzi, ha condotto fino ad oggi, sta a testimoniare amore e devozione alla Diocesi, della cui mutilazione essi oggi soffrono; e, pur disposti ad accettare le decisioni delle autorità superiori perché non venga turbata la comunione ecclesiastica, si augura che il desiderio del potere si fermi alle falde di S. Cesario, del Corpo di Cava e di Dragonea, per sempre!

Attilio della Porta

L'ESAME D'ITALIANO

Racconto di Maria Alfonsina Accarino

scrivere. Ricordava anche i versi della poesia, che aveva imparato a memoria perché le erano piaciuti tanto. Il poeta era riuscito a condensare in immagini semplici, ma efficaci, il ricordo della sua fanciullezza, dei giochi spensierati svolti all'aperto. Il rimpianto per questa età, quasi un po' corruciatore, e dalle mani che neravano le stropicciavano un fazzoletto o strangevano, come per spezzarla, la penna. Anche lei si sentiva più sicura. Aveva temuto di non saper svolgere il tema, ma la preoccupazione era svanita. Le tracce sorteggiate erano abbastanza semplici: c'era solo il imbarazzo della scelta. Rosa diede un ultimo sguardo al foglio e decise di svolgere la prima: espone un argomento di italiano o di storia che ti abbia particolarmente interessata. Avrebbe scelto l'argomento d'italiano, perché la storia non l'aveva mai troppo digerita. La considerava una materia arida. Sì, d'accordo, la storia era la narrazione di eventi determinati dall'attività umana, ma come era difficile, a volte, ricordarne gli intrecci, le cause, le premesse, le conseguenze! Si sorprese a considerare che anche lei, così poco importante, era storia o, almeno, viveva nella storia e sorrideva. Bisognava scegliere, ora tra un brano di poesia o di epica o di prosa, ma non ebbe esitazioni e optò per quello di poesia. Gli occhi le corsero, distratti, alla finestra e si rimpicciolirono di luce e di verde. Di fronte c'erano gli alberi che s'affacciavano dal muro di cinta della scuola. Una chioma che il vento faceva ondeggiare. Era come il respiro tranquillo di una creatura addormentata. Avrebbe voluto godere la pace della campagna. Come sarebbe stato bello stendersi sdraiata sotto un albero ad ascoltare le voci della natura! Ed invece... Chiussa in un'aula! Mentre il sole scherzava sui tetti, s'infruolava nei violeotti e tra le piante frondose, diventandosi a creare zone di luce e di ombra, sfrecciolava sul selciato, si dondolava sui campi, interpredando le menti e le membra dei contadini che già da varie ore erano al lavoro. Rosa sospirò, poi si curvò sul foglio e svelta svelta, cominciò a

è la sella, bianca è la donna, bianco è il palfreno... Come erano belli! La raggiavano, questi uomini, nel loro voler correre dietro a fatue novità come il danaro o la notorietà. Rosa ripensò al prato verde, serenato di fiori dalle tinte sgianti, della poesia. E il suo sguardo si rasserenò. «Sai tutti quanti si preoccupassero del loro prossimo - pensò e non si ostinassero a cercare il quadriglio fra l'erba del prato!»

La Fortuna era una dea che non si poteva aggredire per sempre ai propri desideri, altrimenti per gli altri non ci sarebbero stati momenti felici, sereni. Tutti avevano bisogno della fortuna, ma molto più di bontà, amore, altruismo, che non dipendevano dal Caso. «E guardo il quadriglio che non raccolgerò». Così si concludeva la poesia. E, come il poeta, anche Rosa si augurò di riussire ad alimentare nell'animo sentimenti che le consentissero di vivere, giorno dopo giorno, una vita serena, responsabile, ricca di affetti. Ecco, il compito era stato svolto. Rosa lo consegnò all'insegnante di lettere e uscì dall'aula. Fuori la attendeva il sole. Il prato era lì, ad accoglierla, ammantato di verde. Forse c'era qualche quadriglio, ben nascosto, ma lei non si sarebbe affannata a cercarlo. L'astro rifulgente le fece gli occhi chiari e in un barbaglio di luce le sembrò di vedere ancora una volta, forse l'ultima, i tre cavalleri che galoppano verso il loro regno fantastico, guidati dalle tre colombe bianche. «Vorrei rappresentare la fede, la speranza, la carità», pensò. Poi la visione scomparve e la ragazza si ritrovò sola. Ma leggiù, presso il quadrivio, in fondo alla strada, ecco la mamma che le veniva incontro. Rosa le sorrise da lontano.

Il gigantesco faro del porto di Napoli da tutti detto «la lanterna 'o muolo», che assieme al Vesuvio fumante, costituì un elemento insostituibile nell'iconografia della Napoli d'età romantica, fu demolito agli inizi di questo secolo.

Costruito la prima volta nel 1302 durante il regno di Carlo II d'Angiò, dopo alcune trasformazioni ed ampliamenti assunse l'aspetto definitivo solo verso la fine dell'epoca borbonica. In questi seicento anni, la

lanterna accolse sempre, ai suoi piedi, un'umanità oziosa ed incantata, euforica o spicco negromanti e cantastorie, giocatori di bussolotti e gatarrulli, cavadenti e venditori ambulanti di intrugli da bere, di pizze, cialmelle, «sfrenatiche», sorbettini, lupini e olive e «spassatiempa».

Di tutti questi personaggi, più distinto e perciò il più ricercato ed amato dalla gente, non solo nostrana, era il cantastorie, o per meglio dire, il raccontastorie. Figura che in Sicilia sopravviveva, nelle altre regioni, è tramontata da tempo e si può reperire soltanto nelle stampe popolari e nelle descrizioni di viaggiatori stranieri del sette - otto cento.

Il cantastorie napoletano, detto pure «Cantarinaldo», quello che agiva al Molo, è anche raffigurato in un dipinto di V. Montefusco, conservato alla pinacoteca di Capodimonte. Era un uomo smilzo, indossante una misera palandrana scura ed un logor berretto di pelo; nella sinistra reggeva il libracio dal quale, attraverso neri occhiali, leggeva quelle truculenti ed avvincenti storie, con una mimica tutta particolare. Nella destra agitava una bacchetta di legno per dare maggiore attenzionamento ad una declinazione che durava qualche ora. Nel punto in cui l'attenzione si faceva più morbosa,

Oltre alle imprese epiche e cavalleresche dei paladini e al trattimento di Gano di Meganza, le storie presentavano a quel pubblico attenzionato ed avido di conoscenza, le avventure di Guestrin Meschino, le morte tragica di Marzia Basile, patetiche storie d'amore, vite di santi, lamenti e contrasti, eroi e orridi, finalmente, fonte copiosissima, le gesti dei più celebri briganti.

Ma lo spettatore del Molo, tra tutti questi protagonisti aveva il suo beniamino: Enrico Rinaldo ovvero «Linardo», che egli sentiva più aderente al proprio carattere, nel profondo libero e indipendente: qualità che sono le vicissitudini d'ordine sociale e politico del popolo cui apparteneva, avevano aspetto.

alquanto

che ho finito di già l'ottavo canto

una ripetizione, diventa di prammatica, di quelli che per primo pronunciò il famoso Michele Barbieri, maestro rapido. Il quale era talmente certo per la forza del linguaggio - un misto di lingua e dialetto, sintatticamente sconnesso - : ma per i sentimenti di avversione alla violenza e di trionfo della giustizia che sapeva trasmettere a quei muti ed attoniti astanti. E costoro, lavoratori portuali, militari in libertà uscite, balie e domestiche, disoccupate e poveri diavoli tra i quali si notavano i frequentatori più assidui, i cosiddetti spatuote «Rinaldi», non mancavano di deporre nel cappello del loro amatissimo professore i pochi centesimi che riuscivano a cavare dalle loro striminzissime tasche.

«Qui, tra il Castello e il

Molo,

dove l'ultimo Cantastorie

favoleggio

d'armi e d'amori, il popolo

ricorda

Ferdinando Russo, poeta paladino

«O paladino 'e Francia echiù putente!»

Dalla furia distruttiva dei bombardamenti, solo una lapide rimase sulla facciata di un palazzo superstite, nei pressi del Molo, a ricordo dell'ado popolare ed a commemorazione del suo poeta, Carlo Nazzaro, giornalista fine e delicato, detto per quel ricordo, queste belle parole:

«Qui, tra il Castello e il

Molo,

dove l'ultimo Cantastorie

favoleggio

d'armi e d'amori, il popolo

ricorda

Ferdinando Russo, poeta

paladino

«O paladino 'e Francia echiù putente!»

Per la pubblicità

su questo giornale

telefonico al n. 841913

Napoli d'un tempo FATTI E FIGURE**Il Cantastorie****RICORDIAMO UN EROE**

Penso sia doveroso rivolgere il nostro pensiero ad un eroe sconosciuto, Vincenzo Giudice, Maresciallo Maggiore della Guardia di Finanza, medaglia d'oro al valor militare. Era il 16 settembre 1944: a Bergola Foscalina di Carrara, i Tedeschi si apprestavano a compiere un'azione di rappresaglia contro più di settanta civili. Il Maresciallo, che allora comandava la Brigata di Marina di Massa, si offrì al comandante delle S.S. affinché risparmiasse la vita degli ostaggi. Inutilmente. I Tedeschi uccisero lui e quegli innocenti. La città di Eboli, patria di Vincenzo Giudice, nel corso di una solenne cerimonia, dedicata all'Eroe un monumento recante un pannello decorativo in bronzo fuso, opera dell'artista prof. Alfonso Vucca. Noi ci associamo idealmente a questa iniziativa, sicuri che la figura dell'Eroe giustamente si possa affiancare a quelli di altri più famosi e che il suo ricordo sia esortazione alla cordialità, all'amore, alla fede in quei Valori, in quella Verità nel cui nome tanti nostri, noti ed ignoti, hanno bagnato col loro sangue la meravigliosa terra d'Italia.

A. M. A.

A Vincenzo Giudice Eroe

In quel lontano giorno di settembre nel silenzio greve di paurovissimo uno sparo incipi l'aria. E una rosa di sangue si fiotti sul cuore. Il tuo ultimo sguardo straziato fu per quanti lasciavai inorriditi. A te d'intorno non si levò il funebre lamento

Il crepito dell'armi crudeli riecheggiò e tacitò ogni cosa. In un'aura di morte i tuoi cari, amici noti e ignoti incoronarono vittime innocenti coi loro corpi esangui. Forse il tuo sacrificio sembrò inutile. Forse Ma preferisti scrivere di Eroe con lettere eterne la tua fede nei sublimi Valori

Oggi, nell'aria calma, foriera di Speranza commossi Ti ricordiamo e Ti additiamo imperituro esempio di coraggio alla novella gioventù

M. Alfonsina Accarino

S.I.R.M. via Carlo Santoro, 45 telef. 842290
CAVA DEI TIRRENI
SOCIETÀ IMPIANTI RISCALDAMENTO MANUTENZIONI
progettazioni - perizie assistenza tecnica

via Carlo Santoro, 45

telef. 842290

CAVA DEI TIRRENI

SOCIETÀ IMPIANTI RISCALDAMENTO MANUTENZIONI

progettazioni - perizie assistenza tecnica

L'HOTEL Scapolatiello Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

CORPO DI CAVA

Tel. 461084

Per la pubblicità su questo giornale telefonico al n. 841913

fra CRONACA E STORIA

Rubrica a cura di Giuseppe ALBANESE

LA "GIUNGLA RETRIBUTIVA"

«Vi si intrecciano, inestricabili, retribuzioni differenziate, indennità, incentivi, premi, gettoni, di presenza, compensi extra, diritti casuali, straordinari forfettizi, anticipi sugli aumenti e poi ancora sperquazioni nel numero della mensilità retributiva, negli orari di lavoro, nelle ferie, nella progressione retributiva per anzianità, nei trattamenti malattia, pensione, liquidazione e ad essi bisognerebbe aggiungere l'infinito elenco di più o meno innocenti privilegi di categoria e di settore, dalle riduzioni ferroviarie previste per tutti i dipendenti pubblici alle agevolazioni creditizie, alle mille facilitazioni nell'acquisto di tutto il campionario del consumo privato, dall'appartamento col mutuo alle sigarette di contrabbando, che hanno nei Ministeri romani uno dei più sicuri punti di smercio».

da «Ceti burocratici e modo di governo»
di Raffaele Romaniello

Come nel lavoro di un, paziente e perspicace, geologo che mano a mano la sua trivella penetra il sottosuolo riscopre le più variege sedimentazioni dovute alle diverse epoche geologiche e poi ai diversi periodi storici, caratterizzata dalle immancabili alluvioni, eruzioni vulcaniche, così per conoscere a fondo la storia delle retribuzioni differenziate, vicine o lontane, della società italiana occorre appunto risalire nel tempo sin forse all'Unità d'Italia. La «Giungla retributiva» si è andata senza dubbio formando nel tempo attraverso la confusa generosità dei più diversi governi che si sono avvicinati nella storia italiana, compreso naturalmente il Fascismo ed il periodo storico ad esso antecedente. Ognuno di essi a volte sotto la spinta dei Sindacati, altre volte «sua sponte» ha cercato rendersi amici e più docili i pubblici dipendenti, attraverso appunto quelle elargizioni sotto forma di concessioni settoriali e così si è andata ergendosi sempre più potente ed inattaccabile questa inestricabile e grottesca «giungla retributiva». Si sa pienamente che dalla sera alla mattina, i dattilografi e addetti ai servizi parlamentari si vedranno portare i loro livelli retributivi al di sopra del milione e quell'antico fece trascorrere una notte insonne all'allora presidente della Camera PERTINI, si può immaginare la rincorsa impazita ed impazziente degli altri pubblici dipendenti per assicurarsi gli stessi emolumenti; ma sicuramente chi è riuscito a raggiungere quel privilegiato tetto retributivo, non permetterà che con un taglio gli si tolga o solo si intacchi il suo diritto acquisito; d'altronde chi trovasi indebolito non si potrà guardare e cerca disperatamente avvicinarsi il più possibile a colori che economicamente lo precede, ma quest'ultimo di certo tenterà in ogni modo, di mantenere le distanze e così le lotte sociali non fanno fine, i rancori aumentano, gli odii esplosi tra le stesse ceto sociale ed arrivano alle stelle, i dissensi ad ogni livello pullulano, i privilegi sono erroneamente considerati diritti, ma non sono bensì priorità che vanno restituibili come proprietà giustamente acquisite. Chi ha tentato per il passato di porre fine (non certamente il governo Moro-La Malfa) alla duplicità del regime salariale che dà luogo a forti disparità nelle retribuzioni da reddito di lavoro, ha affrontato una fatica di Sisifo, senza peraltro giungere a risultati di rilievo. Alcuni governi come quelli citati (Moro-La Malfa incapaci di scelte di fondo coerenti e coraggiose) hanno finito con l'assumere comportamenti contraddittori e confusionari. E la pratica del rovinoso clientelismo nelle assunzioni nel pubblico impiego tanto da ingrossare a dismisura (di oltre 3.300.000) gli organici, ha portato per i nuovi arrivati a percepire stipendi rapportati a veri e propri sussidi di disoccupazione e questi, famelici ed arristi, come gli altri sono diventati i più pericolosi, letteralmente incapaci di vivere o di partorire solo il fitto. Secondo Giancarlo Trentani, vicepresidente generale della Federazione dei funzionari direttivi dello Stato (Dirst) «La volontà di porre fine alla giungla retributiva esternata sia dai politici sia dalle organizzazioni sindacali, è rimasta purtroppo un po' desiderio... Cioè porta così all'assurdo che lavoratori pur in identico statuto vengano a godere di trattamenti normativi ed economici differenziati, privilegiandosi coloro che appartengono a determinate branche cosiddette "produttive". Questa felice e fortunata espressione «giungla retributiva» fu coniata da Ermanno Gorrieri (già deputato democristiano) con la pubblicazione del volume dal titolo omonimo, con il quale pervenne alla conclusione, sotto il profilo retributivo che simpateggiò d'ordine, operai, comuni, uscieri e portiere, quando sono pubblici dipendenti, non solo sono pagati meglio delle analoghe qualifiche dell'impiego privato, ma addirittura anche degli operai specializzati. Ma l'affermazione, solo dopo qualche anno è stata smentita ed oggetto di ulteriori rivendicazioni da parte di ambedue le categorie, quasi un rincorrersi a rimpicciolirsi! E' per davvero una selva selvaggia! Non discrisceri più nulla, intanto pullulano le commissioni d'inchiesta e di accertamento, ma non appena si toccano ben individuati diritti o privilegi scoppia il caos! Come nelle PP.TT., allorché fu deciso, qualche tempo fa, di abolire lo straordinario, ci furono scioperi prolungati, sino a che il Ministro dovette decidere a ripristinare l'abusiva pratica dello straordinario; solo così la corrispondenza cominciò a riprendere l'interrutto ma sempre zoppicante cammino della speranza. In occasione dei rinnovi contrattuali triennali delle categorie subordinate si contano dei neologismi per iniziare: si ricercano delle formule come: perennare alla parità salariale. Termini quali: Apicale, maturato economico o via itineris, livelli differenziati, accorpamento, trascinamento degli scatti etc. fanno accapponare la pelle anche ai più volenterosi e tutto per voler usare un frasario assurdo e spaventoso. Dove è andata a smarriti quella concezione del tutto in bustas? Pare di assistere, nelle assemblee sindacali a dei prestigiatori della parola; non per niente il linguaggio dei politici ha contagiatò i sindacati e le abitudini degli italiani. Sono necessari calcoli trigonometrici e con varie unità decimali per calcolare lo stipendio di un impiegato d'ordine! Tali e tante le voci, lontane e vicine, che rimane sempre più arduo il raccompararsi. Crediamo bene, a questo punto, di scrivere che la giungla prima che sia diventata retributiva o ad lavoro era in noi tutti, nel nostro animo confuso ed opaco, solo dopo, come proiezione immediata, sono venute fuori le altre giungle. E sapete amici let-

tori, secondo alcuni, di chi sarebbe la colpa della giungla retributiva? Pare sia dei sociologi (sic!). Tutt'altro, questi ultimi, hanno scoperto che esistevano della disparità di trattamento, ma certamente non sono stati esse a creare e quindi «un dagli all'altro» come se fossero i portatori della peste bubonica retributiva, quando non hanno fatto altro che cercare di recarsi per vedere chiaro. La commissione d'inchiesta istituita con Legge 11 Dicembre 1975 n. 625 che doveva far luce sulla «giungla retributiva» era costituita da undici deputati ed undici senatori nominati dai due presidenti della Camera ed avrebbe dovuto completare i suoi lavori entro sei mesi dalla data di insediamento; opinione che abbiano fatto il suo dovere portando alla luce le efflorescenze di tutti i privilegi acquisiti e di tutti i problemi retributivi irrisolti, ma a circa quattro anni di distanza le cose, che pure sono cambiate in meglio, ad eccezione di quele, di qualche disparità eliminata, il tutto è rimasto isolato e come un fatto soggetto ad ancor più lunga incubazione. Una conclusione come indicazione di un indirizzo generale e come speranza immediata che tutto questo groglino di voci, straordinari, anzianità pregesce abbia a finire, ci deve pur essere; si spera molto nel disegno di Legge governativa cosiddetta «Legge Scotta» o «Legge quadros» che in una visione globale dovrebbe anche provvedere a soluzio-

ne alle file dei pubblici dipendenti

A CURA DEL CAPAC CORSI di qualificazione per allestitore di vetrine e display

Nel quadro della formazione permanente degli operatori mercantili, il CAPAC-SALERNO ha di fase di avanzata organizzazione corsi di qualificazione per «Allestitore di Vetrina e display».

L'interessante iniziativa volta ad adeguare le esposizioni dei beni di consumo alle sempre più sofisticate esigenze dei consumatori sarà avviata nel prossimo mese di novembre.

Soprattutto le aziende commerciali più avanzate richiedono, in misura sempre crescente, personale specializzato nella delicata tecnica di attirare ed incuriosire quanti si soffermano dinanzi alle vetrine o alle aree interne dei negozi, predisponendo alternativamente le più opportune combinazioni attrattiva ed i mezzi persuasivi più suggestivi.

Le aziende, infatti hanno bisogno di personale particolarmente nel settore della esposizione e presentazione dei prodotti, per poter crescere e svilupparsi adeguatamente, d'altro canto, molti giovani non hanno molte prospettive di occupazione per la mancanza di una preparazione specifica che è sempre più richiesta a causa della crescente competitività aziendale.

Il corso completamente gratuito, perniciato dalla Regione Campania, ha una durata di 200 ore, e sarà articolato in lezioni teoriche e pratiche.

Ulteriori informazioni si possono ottenere presso la sede del CAPAC-SALERNO Via Roma 132 Tel. 220493 - 237582.

Documentazione dettagliata sarà messa a disposizione dei giovani, interessati al programma.



UNICA STAZIONE DI SERVIZIO (n. 3970)
AUTORIZZATA A SERVIZIO A C I

Enrico De Angelis

Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava del Tirreni

- BIG BON
- PNEUMATICI PIRELLI
- SERVIZIO RCA - Stereo 8
- BAR - TABACCHI
- Telefono urbano e interurbano
- IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE
- INGRASSAGGIO - VESUVIATURA
- LAVAGGIO RAPIDO «CECCATO»
- SERVIZIO NOTTURNO

PANNELLA non è TOGLIATTI

Articolo di Giuseppe Albanese

Quell'apostolo di Cristo, S. Tommaso che piuttosto credere alle parole, intendeva rendersi conto dove visse e toccare con mano le ferite del suo maestro, ha avuto dopo due millenni, molti milioni di seguaci, nei cittadini italiani. E così i nostri concittadini hanno finalmente visto con gli occhi e toccato con mano che tutte quelle promesse, tutta quella manna dal cielo, tutta quella ricchezza che doveva penetrare nelle loro case durante e dopo i famigerati quindici anni di Centro-sinistra e dopo il '68, inizio dell'epoca della contestazione globale, è rimasta fuori l'uscio. Era necessario che si rimboccassero le maniche e lavorassero di gomito, per realizzare eventuali sogni di gloria o di benessere, e così pare, si sono cominciati a ricredere, sono rientrati nella fase di ripensamento, si sono infine battuti, in una condizione di intervento, illuminante, riflettente, la mano alle tempie, ed hanno anche detto tra loro: bando alle chiacchie, dove sono i fatti? La storia ha smontato i propagatori di idee ed i profeti falsi e bugiardi. Ed oggi un po' di quete sociale si avverte nella società italiana certamente non una fase di assoluto immobilismo o di ascetica contemplazione, ma dopo i matemoti sociali e politici degli anni scorsi, possiamo menar tanto che la bonifica è subentrata, il mare «Nostrum» è ridiventato nostro attraverso un disingannamento dalle ondate delle masse di acqua provenienti dalle più lontane tradizioni in idiosincrasia con le nostre latine. L'odio sembra rientrato proprio in quel limite indispensabile ed ultimo, per stuzzicare la colonia di lotte e di rivendicazioni sociali. I grandi discorsi dei politici più arrabbiati sono ormai diventati ricordi di un tempo che fu, l'operosità e la sua centralità, per lo meno tra i politici più aggiornati, è anch'esso rientrato e regna il passo. Signorile il vico di Craxi, ci è parso, per la verità, molto più aggiornato e realista del suo segretario, ha tenuto a precisare che noi italiani dobbiamo cambiare modo di pensare, riformarsi intellettualmente. I politici, lo si sa, hanno acuito il senso della conservazione e profondo il sentimento di avvertire prima degli altri «Si salvi chi può e regolarsi di conseguenze», perché il fondo era ormai stato toccato da tempo e chi non sa che a prescindere dalle loro lotte sociali e politiche, i politici intendono vivere, non sopravvivere non loro maenzogno? Se solo si fosse continuato ancora, come durante i tristi anni del Centro-sinistra, la nostra sorte come Nazione civile sarebbe stata, insorribile, segnata, dall'intervento di potenze mondiali e poi tutti ci si sarebbero giocati l'ultimo dollaro d'onore e di indipendenza. I sindacati continuano a fare il loro mestiere, ma per la verità sono migliorati e nelle qualità e tecnicamente, sia nell'aver mitigato loro asprezze pretese; un segno di diffuso imborghesimento li ha conquistati, convincendoli al meglio. C'è di più, l'on.le Giorgio Amendola, interperteri predicono l'avvento del Centro-Sinistra, magari con una formula più avanzata (Compromesso storico) E si illudono con quella formula di migliorare le sorti del Paese gestendo il potere in condominio con i Partiti di sinistra. E' la loro, una vocazione mai smessa, il loro sogno post-desgasperiano, l'incubo delle loro progettazioni politiche. Ed usano regalarsi come quell'uomo che reside a Rodi, a suo dire, saluta ben 10 metri in altezza, anche se gli si era costantemente acciuffato alle Radù, hic salta come appunto i democristiani che, a loro dire, farebbero di più, solo se, in futuro una più larga convergenza di voti appoggerebbe il loro Governo, come se oggi non gestissero il governo del Paese. «Ma benedetti ed ingordi che sono - ci riferisce un illustre amico - non sanno oggi, adoperarsi operativamente per il bene del Paese, coi fatti, alla direzione dei loro Ministeri, ai posti di sottogoverno loro assegnati e dovunque siano, attuando le riforme necessarie, talché il popolo con le prossime elezioni, possa pregare, come prega quella vecchia circumsana per il tiranno della città, affinché l'Idio lo mantenga a lungo in vita, in quanto, benché tiranno ed usurpatore, certamente era da prefarsi al suo eventuale ed indubbiamente peggiore successore. Di vecchine sogge l'Italia abbonda, manca per nostra fortuna la tirannia, benché ci sia l'incontrastato trentennale monopolio del potere democristiano, ci mancano per davvero i saggi uomini politici democristiani, quantunque ormai il mondo politico nazionale, oggi come non mai, pullula letteralmente di riflessivi, pensosi, e pentiti educatori politici d'ogni colore e d'ogni faccia, ai quali oltre tutto, questa Italia gli sta bene e piace loro anche se con i donati ritocchi e magari se ne fregano, in cuor loro, della sinistra al potere.

Oltrettutto, è cosa risaputa, accettando i Comunisti al governo del Paese, chi potrebbe tanto egleggiamente sottrarsi nella opposizione?

Ci viene fatto un nome: PANNELLA, ma costui, sarebbe all'altezza della situazione come unico a capo d'un Partito d'opposizione? Non ha per davvero la statuta politica ed ideale di Togliatti o di Nenni e poi chi ci dice, che, anche se in corsa, non sarebbe, in extremis, sul treno del disiderio che si chiama Governo, lasciando tutti con il naso all'insù, bandendo i suoi pregressi di amici e relegandoli in un remoto passato, fase eroica e donchisciottesca della sua vita?

Giuseppe Albanese

Le migliori qualità di FORMAGGI Italiani ed Esteri MOZZARELLA DI BUFALA troverete

ogni giorno nello SPACCIO Fratelli CAMPEGLIA

alla traversa Benincasa, 18 - Tel. 841713 CAVA DEI TIRRENI



la scuola offre

- 1) TEMPO LIMITATO CON REFEZIONE ore 7,30 - ore 13,30
- 2) TEMPO PIENO CON REFEZIONE ore 7,30 - ore 17,00
- 3) VISITA PEDIATRICA MENSILE GRATUITA
- 4) PERSONALE ALTAMENTE QUALIFICATO
- 5) PRIMAIA CON CORSI FACOLTATIVI DI UNA SECONDA LINGUA

**l'Hotel Victoria
RISTORANTE
MAIORINO**

Vi ricorda la sua
attrezzature per :

RICEVIMENTI NUZIALI
E BANCHETTI
ELEGANTI E MODERNI
CAMPI DI TENNIS
CAVA DE' TIRRENI
Tel. 84 10 64

CONTROLLATE LA
VOSTRA SALUTE
SOTTOPONENDOVI
AD UN
CHE - UP
PRESSO LO STUDIO DI
DIAGNOSTICA MEDICA
DIRETTA DAL D/R
GIOVANNI CONTI
specialista in cardiologia e
reumatologia

ROSA SALSANO
specialista inematologia
CAVA DEI TIRRENI
Via M. Benincasa 11
Tel. 842412

**Banca Popolare S. MATTEO
SALERNO**

SOCIETA' COOPERATIVA A RESPONSABILITA' LIMITATA

Capitali Amministrati al 30-9-1979 - Lit. 34.210.694.160

SEDE

DIREZIONE GENERALE

CENTRO ELETTRONICO

Salerno - Corso Garibaldi, 142

FILIALI

BELLIZZI - PALINURO

SALA CONSILINA - SAPRI

S. ARSENIO

Sportello permanente per cambio Valuta Estera: RAVELLO

Tutte le operazioni di Banca

La Valle
Hotel
Bar
Ristorante
84013 ALESSIA
di CAVA DE' TIRRENI
Telet. 841902

IL MINISTRO VALITUTTI IN GIRO NEL SALERNITANO

Così termina una immortale poesia del Manzoni «Io non c'ero che la santa vittoria bandiera salutata quel di non avrà». Sabato 6 Ottobre u.s. è stato per gli operatori culturali e scolastici salernitani e delle province finitine, un po' una data storica: Un Ministro patriota, un uomo di grande saggezza, un educatore del popolo, ma anche un «esperto» come suol dirsi oggi, a capo del Ministero della P.I. non lo si vedeva, in Italia da un bel pezzo. Qualcuno ha fatto il nome di Giovanni Cuomo quasi un ricorso storico, qualche altro è risalito più a ritroso nel tempo, fatto è che con il Ministro Valitutti tutti hanno visto la Cultura Italiana itinerante attraverso l'Italia. Quando poi si è sentito il Ministro Valitutti più che dare severe direttive per una scuola seriosa, sollecitare collaborazione da tutti, chiedere dei suggerimenti e dei consigli sui problemi generali della Scuola, allora la commozione per molti è stata così viva che per la verità quell'accostamento con i grandi Ministri d'Italia del passato non è stato, né cause, né eccessivo.

Quali le grandi direzioni della vita di Valitutti? La famiglia, la Cultura, la Patria, tutte avvertite in un'armonica sintesi operativa. Non si può dire che i Salernitani presenti Sabato alle molteplici manifestazioni di simpatia allestite in onore del Ministro della P.I. possano negare di essersi trovati di fronte ad un uomo che ha combattuto per trent'anni lotte politiche-culturali in nome della libertà e della Democrazia, alcuni fortunati altri meno, ma tutti in nome della Idea Liberale e per la salvezza della patria comune. «Amor mi mosse... suggerisce il sonno Dante, quello stesso amore che il grande Sindaco di Napoli: Nicola Amore profuse per Napoli, sua città adottiva.

Indubbiamente quando si dice del De Sanctis scelto dal Presidente del Consiglio come Ministro della P.I., per il motivo che non aveva sentito parlare da almeno due napoletani, male di lui, l'accostamento può ben rifarsi al nostro illustre connazionale. Ma quel che ogni- no ha potuto notare è quella somma sincerità alla base degli incontri di lavoro del Ministro Valitutti, quasi una ricerca riflessiva ed accorta della Verità e non già la orchestrazione di astuti politici di piccolo cabotaggio o un retorico discorso di pramatica; una sincerità ricambiata che ha posto in risalto la trasparenza degli incontri, l'ardua condizione in cui trovarsi, oggi, ad operare un Ministro come quello della P.I., tra le più etereogene e forse contraddittorie istanze sociali e culturali, provenienti, a volte, in modo incompreso e violento o comunque da parte di scontenti o incomprendi o precarie siano nella Scuola. Tutti bravi ed appassionati i portogatori di salute al Ministro, a cominciare dal Sindaco Clarizia all'on.le En-



nio D'Aniello, dall'avv. Roberto Amendola, al prof. Gerardo De Marco, dal Prof. editore agli Studi di Salerno al pedagogista Roberto Mazzetti, nel corso della pur stressante giornata, densa di appuntamenti e di impegni di lavoro. Tutti hanno avuto parole di commozione di compiacimento, di sincera incondizionata ammirazione, di incoraggiamento per l'illustre connazionale e di tutto quanto Valitutti ha ringraziato perché quelle voci, quel contributo l'hanno spiritualmente e moralmente arricchito, come segno tan-

Da la Rivista Giuridica della Scuola riportiamo il seguente saluto che il Direttore, l'illustre Prof. Saverio De Simone ha rivolto al Ministro Valitutti:

Signor Ministro,
questo Governo - di cui Ella meritatamente fa parte - è nato come Governo di transizione. O almeno è tale l'opinione generale.

Noi della Rivista giuridica della scuola, come italiani e come uomini di scuola - ed io mi posso sentire autorizzato a parlare - nomi di tutti gli amici del periodico, conoscendone da anni il comune sentire - ci auguriamo due cose:

A) che il Governo resti a lungo; e

B) che Ella abbia sempre a farne parte.

Come italiani, perché il Paese è stanco di Governi balneari e vuole essere duramente governato; posto che, senza la permanenza di Governi stabili, è illusorio ritenere che si possano risolvere i nostri grossi problemi.

Come uomini di scuola, perché la P.I. ha, per dati di fatto irrefutabili, - essendo Ella stata sempre uomo di scuola e per essersi sempre consapevolmente interessata ai problemi della scuola - l'uomo giusto al posto giusto.

Ella, Sig. Ministro, non ha proprio bisogno di consigli.

Ci consenta, peraltro, di rilevarLe che la Pubblica Istruzione in Italia è - nei suoi vari ordini e gradi di scuola - nella stessa condizione di un ammalato, assai grave da tempo; la cui guarigione, pertanto, non si può ottenere con terapie improvvise ed arrischiate; ma solo in virtù di cure pazienti, sagge, graduali; che insegnino agli italiani soprattutto il modo di tornare a seriamente studiare.

E' in tale inevitabile prospettiva che noi, consapevoli delle grosse difficoltà che L'attendono. Le auguriamo sinceramente *et in meo corde buon lavoro.*

30 agosto 1979

Saverio De Simone

tazioni in proposito, anima coraggiosa e generosa, nello scegliere o lo scrivere, vale a dire il giornalismo attivo e d'avanguardia e la stessa visata attraverso la incisiva militanza nelle file del Partito Liberale Italiano. Tutto quanto premesso non certamente per accordarsi al coro degli elogi profusi al conterraneo Valitutti, ma in quanto ci è passo lo spirito rivoluzionario del Suo viaggio (non certamente elettorale) in terra salernitana, tanto da farci ricevere un indimenticabile momento storico ed è per questo che condanniamo quanti o per inerzia o per pigrizia mentale o solo perché condizionati dalla militanza in altro Partito politico, parlando dell'evento tra gli amici debbono, loro malgrado e con il Manzoni, dire: «Io non c'ero che la santa vittoria bandiera salutata quel di non avrà». Perché per i Salernitani, Valitutti, Ministro della P.I. rappresenta il vessillo, la bandiera più qualificata di tutti gli operatori culturali, una parte anche della loro stessa anima meridionale ed anche l'esperto sociologo che intendesse conoscere dalla riva rocciosa degli altri quello che è giunto si debba fare per la Scuola, in Italia, a prescindere dal palazzo che per quanto trasparente, non può certamente contenere quell'immediatazza che unicamente la caratterizza che unicamente la contatto umano, il rapporto diretto con gli utenti ed operatori scolastici può fornire.

Giuseppe Albanese

Una mamma si è spenta

cont. ne della 1^a pag.
Nella triste ora che volteggiando ancora con fraterno affetto al letto e al dolore dei germani Caiazza nostri carissimi amici rivolgiamo alla memoria della cara Estita che ci onorava della sua benevolenza i sentimenti del più vivo e profondo rimpianto mentre ai figliuoli Prof. Dr. Daniele Caiazza, Preside del nostro Liceo Classico M. Galdi e Presidente della Cassa di Risparmio Salernitana, signora Maria, Mons. Prof. Don Giuseppe, Col. CC. Dott. Gerardo, Dott. Ludovico, Angela e Rosa, alle more Annamaria Isoldi, Irma Sogno, Maria Pia Ferraro, al genero Guglielmo Mastrogiovanni, ai diletti nipoti i sentimenti della nostra viva affettuosa partecipazione al loro grande dolore.

■■■■■

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

P A S T A antonio amato salerno
La pasta di semola e di grano duro
MOLINI e PASTIFICI S.p.A. - SALERNO

MOSCONE

Lutto in Tipografia

Con profondo cordoglio registriamo l'improvvisa scomparsa del sig. Giovanni Jovano uno dei Fratelli Jovane titolari della Tipografia dove si pubblica questo periodico.



Un male improvviso lo ha colto nelle corsie dell'Ospedale di Salerno ove si era recato per una visita ad un fratello maggiore ivi degente. A nulla sono valsi gli interventi dei presenti e Giovanni Jovano ancora giovane di età ha lasciato questa vita ove si era distinto per laboriosità e rettitudine. Usi a vedersi al lavoro presso la sua macchina in tipografia notiamo il vuoto che egli ha lasciato e registriamo con senso di vivo racapriccio una scomparsa tanto prematura e tanto improvvisa.

Alla vedova sig.ra Maria ai figliuoli Gilda, Patrizia e Gerardo ai bravi fratelli Gaetano, Alfredo, Vincenzo, Mario, Alfonso e le sorelle Gilda, Anna e Maria tutti bravissimi cittadini che si distinguono per il loro atteggiamento al lavoro, a nipoti e parenti tutti giungano le nostre vive ed affettuose condoglianze.

LUTTI

In veneranda età si è sereneamente spenta la N.D. Teresa Di Marino vedova del Dott. Ciro Senatore donna di preclarj virtù domestiche, sposa e madre esemplare che la lunga esistenza spese nel culto degli affetti familiari.

Ai figliuoli Avv. Andrea, Anna, Antonietta, Rita, Maria Pia ed Enzo, ai generi Arturo Julianio, Lucio Julianio, Carlo Braco e Dott. Domenico Santacroce, alla nuore sig. Elvira Santacroce e Marisa Landi, ai parenti tutti giungano le nostre vive ed affettuose condoglianze.

LUTTI

In ancor giovane età si è spento il sig. Armando De Pisapia già dipendente delle FF.SS. nobile figura di cittadino che la sua esistenza dedicò al culto del lavoro e della famiglia.

Alla moglie sig.ra Bianca Maria Lorito, ai figli Alfonso ed Elena ai germani ed ai parenti tutti tra cui il cognato Prof. Mario Prisco, giungano le nostre vive condoglianze.

Registriamo dolorosamente anche la scomparsa di un'altra nobilissima figura di cittadino: il Cav. Uff. Nicola Bisogno.

Modello di rettitudine, di probità, e di laboriosità Don Nicola Bisogno in uno col suo germano Luigi per tanti anni portarono avanti con quella serietà che li distingueva un'importante azi-

da tessile riscuotendo sempre l'unanima adesione della vasta clientela e distinguendosi sempre per l'estrema serietà nella conduzione dell'azienda. Quel sentimento di rettitudine portò anche nelle pubbliche funzioni a lui affidate sì che Cava ha perso un figliuolo degnissimo. Alla moglie N.D. Dida Mauro, alla sorella Gerarda, al fratello ing. Giovanni ai nipoti germani Bisogno fu Luigi giungano le nostre vive condoglianze.

†

Si è sereneamente spento il Col. Cav. Michele Di Mauro nobilissima figura di cittadino di marito e di padre. Dopo aver servito la Patria in guerra fu solerte, diligente ed onesto funzionario della Direzione dei Monopoli di Stato ove si distinse per attaccamento al dovere con una dedizione giunta fino allo scrupolo.

Si è sereneamente spento il Col. Cav. Michele Di Mauro nobilissima figura di cittadino di marito e di padre. Dopo aver servito la Patria in guerra fu solerte, diligente ed onesto funzionario della Direzione dei Monopoli di Stato ove si distinse per attaccamento al dovere con una dedizione giunta fino allo scrupolo.

Alla moglie sig.ra Bice Achino, ai figli Giuseppe, Biagio, Maria, Mario, Giuliana, Antonio e M. Rosaria ed ai parenti tutti rinnoviamo le nostre affettuose condoglianze.

†

Un male improvviso ha stroncato l'esistenza di un'autentica figura di gentiluomo.

■■■■■

Costituita a Salerno la Sezione del Centro Italiano di Studi Amministrativi

A Salerno, presso la Cattedra di Diritto Amministrativo della Facoltà di Giurisprudenza, è stata costituita, con atto del notaio Trotta, la Sezione di Salerno e Avellino del Centro Italiano di Studi Amministrativi.

Il Centro Italiano di Studi Amministrativi, riconosciuto con decreto del Presidente della Repubblica del 19 maggio 1956, n. 804, si propone lo studio e l'incremento delle scienze giuridico-amministrative, tecnico amministrativo ed economico-sociali, nel campo delle pubbliche amministrazioni, e del perfezionamento delle pratiche amministrative, ed è presieduto dal professor Ignazio Scotti, presidente onorario del Consiglio di Diritto Amministrativo.

Il Consiglio Direttivo ha eletto presidente il prof. Maramma, vice presidente il dott. Nunziante Cesaro e consigliere segretario il dott. Salvatore Crisci ed ha deliberato di organizzare, per il prossimo anno, con la collaborazione della Comunità Montana Alento e Montestelli un convegno di studi, a S. Maria di Castellabate, sul tema «L'esperienza dei tribunali amministrativi regionali» con relatori il prof. Vincenzo Spagnuolo Vigorita, ordinario di Diritto Amministrativo nell'Università di Napoli, e il dott. Francesco Brigola, presidente del Tribunale Amministrativo Regionale, il dott.

L'assemblea ha chiamato a far parte del Consiglio direttivo il prof. Roberto Maramma, titolare della Cattedra di Diritto Amministrativo della Facoltà di Giurisprudenza, il prof. Angelo Clarienza, titolare della Cattedra di Diritto Amministrativo della Facoltà di Economia e Commercio, il dott. Alessandro Fedullo, consigliere del Tribunale Amministrativo Regionale, il dott.

mo: il N.H. Rag. Vincenzo Roma, già funzionario del Credito Commerciale Tirrenio importante Istituto di Credito caesse ed ora Presidente del Collegio Sindacale di quell'Istituto.

Il Rag. Roma godeva a Cava della generale stima per il suo carattere mito, per la sua laboriosità, per il suo attaccamento alla famiglia e al posto di lavoro, per un senso innato di signorilità e di probità che lo rendevano cittadino davvero impareggiabile.

Ne registriamo la scomparsa con senso di vivo cordoglio mentre portiamo alla moglie sig.ra Anna Sasso, ai fratelli Ugo ed Antonio, alla sorella e ai parenti tutti le nostre vive condoglianze che estendiamo alla famiglia di Credito Commerciale Tirrenio per la perdita di sì valido collaboratore.

Anniversario

Si compiono in questi giorni due anni dalla dolorosa scomparsa dell'amico Dott. Enzo Malinconic che fu cittadino impareggiabile, medico valoroso dotato di uno spiccato senso di probità e che trascorse la sua esistenza in una continua dedizione ai più sacri ideali della famiglia e della Patria.

Ci associamo nel ricordo ai familiari tutti e particolarmente dell'ottimo suo fratello Rag. Alessandro e nel ravvibrare la memoria dell'amico Eustino esprimiamo a tutti la nostra viva ed affettuosa solidarietà nel loro dolore.

Martedì prossimo 6 c.m. alle ore 9 nel nostro Duomo sarà celebrata una Messa di suffragio.

■■■■■

Tirren Travel

AGENZIA VIAGGI E TURISMO

di G. AMENDOLA
PIAZZA DUOMO
841363 - 844566
CAVA DEI TIRRENI

Visti Consolari - Prenotazioni alberghiere - Assicurazioni viaggi - Noleggio auto e pulmann - Gite - Escursioni - Crociere - Biglietti marittimi ed aerei - Biglietti teatrali.

Al tuo servizio dove vivi e lavori

Cassa di Risparmio Salernitana

DIREZIONE GENERALE E SEDE CENTRALE IN SALERNO

Via Cuomo n. 29 - Telef. 225022

Capitali amministrati al 30/6/1979 L. 92.893.198.880

Presidente: Prof. DANIELE CAIAZZA

AGENZIE: Baronissi, Campagna, Castel S. Giorgio, Cava dei Tirreni, Eboli, Marina di Camerota, Roccapiemonte, S. Egidio del Monte Albino, Teggiano

Condizionamento
Riscaldamento - Ventilazione
Sabatino & Mannara s.n.c.

Economia di combustibile
Sicurezza di impianti

Per l'immediata assistenza tecnica

chiamate 844682

Via Vittorio Veneto n. 53/55 - CAVA DEI TIRRENI

L'ANGOLO DELLO SPORT**Articolo di Raffaele Senatore****DA UN DERBY ALL'ALTRO:****A Salerno trionfo della CAVESE e dello sport. A Cava Domenica contro la Nocerina si replica**

Noi c'eravamo. L'avvenimento era di quelli estorci ed ogni sportivo di razza non poteva non avvertire nell'aria della vigilia il pre sentimento di un'impresa da parte della Cavese. E così è stato. Puntualmente la Cave se ha vinto da lontano contro una larva di squadra, la Salernitana di Franco Viviani, che, a seguito delle cartigliate degli aquiloti, ci ha rimesso il posto. E' stata una lezione di tattica calcistica, più che una semplice partita. La Cavese, ovverosia il suo eropofeto Corrado Viciani, ha indotto in errore l'avversario, ammuc ciando uno schieramento ad una sola punta. Ingenuamente la Salernitana è caduta nel tranello ed i granata si sono schierati in difesa con il solo, pacchidermico ed impacciato Valeri. Grassi, poi, guastatore impagabile della Cavese, ne ha provocato l'anticipata giusta e scontata ammonizione, oltre a mettere in palese difficoltà atletica. Ma, del resto, in riserva dopo quarantacinque

minuti non c'è finito il solo che ha condotto De Tommaso Valeri, bensì quasi tutto l'undici salernitano. Nessun atleta granata nei secondi quarantacinque minuti è stato più in grado di reggere il ritmo della corsa e degli scatti del primo tempo. Figurarsi che pachetta per una squadra meticolosamente preparata e disposta sagacemente in campo. Annullo Battaglioli da uno scoppietante Longo, che nel primo tempo si era preso anche il lusso di andare ad insidiare severamente la rete di Pinti, messe a tacere le velleità, non sempre leali e sportive di Messina e D'Urso, imbavagliato Calisti da uno straripante Gregorio, intessuta la solita eleganza ed eclettica ragnatela a centro campo con Viciani junior, Braca, Chirco e Buria è stata facile per la Cavese domare le superstiti resistenze difensive della Salernitana ed andare a bersaglio agevolmente. Da Le Temesi e Viciani jr. non sono state delle semplici reti: l'azione

si è segnata da paragonare al classico mordello di Zorro. Una Z folgorante che ha segnato tutto il campo da una porta all'altra, grazie alla rapidità di esecuzione di due uomini eleganti e freddi come Burla e «De T». Applausi a scena aperta, ammirazione, sgomento, incredulità, impotenza di opporsi a tanta bravura! Ecco le reazioni emotive dello stupendo pubblico salernitano da una parte e dei giocatori granata dall'altra. Poi Sarti ha ridotto interesse alla partita inventando un rigore ai danni della Cavese! Meglio così! Con quel pareggio temporaneo è stato offerto alla Cavese questo impari derby, ma lo aveva vinto anche tutti voi. Finalmente lo sport, macchiato non solo di ombre, ma, ahimè, anche di sangue innocente, si riporta in quota. Piuvono giù applausi a scena aperta per la Cavese ed al 90' è l'ovazione!

Ammirazione e rabbia, incredulità e delusione, invidia e livore. Sentimenti di una dicotomia contrastante che Pinti possa dire Ammen lo infila, evocando reti alla Mortensen delle qua-

Un pò di tutto... un pò per tutti...

Li ha sentito fantastico spesso il suo papà.

La Cavese è al settimo cielo, mentre per la Salernitana si apre il profondo baratro di un precipizio senza fine. Non c'è più gioco in campo, in quanto una sola squadra si diverte a fare dell'accademia. Fraseggi stretti, disegni eleganti, qualche tentativo isolato di inferire sull'avversario con una melina ingenerosa, poi si punta di nuovo diritti verso la rete avversaria. Prima Burla sfiora il palo, poi è la volta dell'impassato De Tommasi a lambire la traversa, infine ecco alla ribalta Chirco: cieca la prima volta il pallone, peccato! poi si becca una gomita in piena fronte da parte di Zandomà, proprio mentre ormai fra lui e Pinti non c'era altro avversario. Ed eccoci al trionfo! Grazie sportivi salernitani! Ha vinto la Cavese questo impari derby, ma lo aveva vinto anche tutti voi. Finalmente lo sport, macchiato non solo di ombre, ma, ahimè, anche di sangue innocente, si riporta in quota. Piuvono giù applausi a scena aperta per la Cavese ed al 90' è l'ovazione!

**PER UN'OCCUPAZIONE
AI GIOVANI...**

All'attenzione dei giovani in attesa di un'occupazione

A MESSINA E A CAVA

A Messina sono stati arrestati otto infermieri dell'ospedale che invece di accudire gli ammalati nelle corsie si trattenevano in una stanza a giocare a carte.

A Cava il Direttore Sanitario dell'Ospedale Dott. Cotugno avendo accertato fatti simili di quelli di Messina e volendo proporre dei provvedimenti per poco non è stato fulciato dai sindacalisti ai quali il Consiglio di Amministrazione fu costretto a consegnare la... testa del Cotugno anche se la... testa ritornò al suo posto per l'intervento dell'Organo Regionale di Controllo di Salerno il quale annullò la deliberazione di revoca dell'incarico. Ciò nonostante i sindacalisti costrinsero ancora gli Amministratori dell'Ospedale ad escogitare un sistema eretico per far fuori il Dr. Cotugno in modo che il personale durante le ore del giorno e della notte possano fare il loro comodo senza che nessun... di direttore vadà a disturbarli.

**INSEDIATO ALL'OSPEDALE
CIVILE IL COMMISSARIO
REGIONALE**

A seguito della dimissione del Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale Civile di Cava Maria dell'Olmo di Cava presieduto dall'avv. Raffaele Clariizia la Giunta della Regione Campania ha nominato Commissario Straordinario Dott. Antonio Felice e V. Commissario il Dott. Angelo Gianci.

Il Dott. Felice ha preso possesso della carica qualche giorno fa e nell'assumere le funzioni ci ha certamente rivolto un cordiale saluto assicurando il suo fervido impegno per il potenziamento ed il miglioramento delle strutture dell'Ente per il bene della cittadinanza.

Prendiamo atto degli ottimi propositi del neo amministratore dell'Ospedale al quale nel ringraziarlo per il corretto saluto assicuriamo la nostra disponibilità per tutto quanto possa occorrere all'Ente perché il programma del Dott. Felice diventi realtà. Con l'occasione compiamo il dovere di porgergli il più cordiale saluto agli amministratori uscenti al quale va dato atto del lavoro svolto nell'interesse dell'ospedale. Con essi abbiamo avuto qualche sbaracuccia subito chiarita come si usa tra persone in buona fede e certamente galantuomini. Giudicate che essi hanno lasciato l'ospedale per un loro atto di sensibilità a seguito delle violenze subite da una tripla sindacale i cui rappresentanti nell'Ospedale dimostrano del bene ricevuto, di come ottengono il posto di lavoro non hanno risparmiato colpi perché i consigliari pervernessero alla decisione di lasciare l'Ospedale.

**Né barzelletta
né bugia!**

I nostri amici di Milano hanno finalmente ricevuto la gradita bolletta delle TASSE da pagare!

Però... però... con oltre cinquanta giorni di ritardo dovuto al nostro celeberrimo servizio postale.

Interessi di mora da pagare! Doh!

Comunque, naturalmente, che ha avuto la fortuna di vivere e passegare in una Repubblica fondata sul lavoro!!!

+

Nel 10° Anniversario della scomparsa dell'Avv.

PIETRO DE CICCO

PIETRO DE CICCO

MARIO PARRILLI

ENTRANTI PENALISTI

Presidenti del Consiglio Fo-

rente di Salerno per molte

legislature, ricordiamo le

nobilissime figure e porgia-

mo ai familiari la nostra vi-

ta ed affettuosa solidarietà

nel ricordo dei diletti loro

compsarsi.

è bene portare il caso Mari-

ni. Costui anni or sono, in Salerno, uccise un povero giovane quasi dieci re di militare in un partito di estrema destra. Il processo fu molto movimentato a Salerno tanto che si resse necessario trasferirlo a Vallo della Lucania. Qui la Corte condannò il Marino a 12 anni di reclusione per omicidio volontario. La pena per la vita di un diciottenne parve esagerata ai Giudici di appello che ridusse la pena a nove anni. Avendo il Marino scontato sette anni di detenzione ha beneficiato di due anni di condono e quindi l'escarrazione alla faccia di quei genitori che piangono e piangeranno per tutta la vita la giovane esistenza spezzata dalla violenza del Marino. Il quale Marino dovendo scontare come pena accessoria tre anni di libertà vigilata ha scelto e - non poteva essere diversamente - un centro turistico della Provincia di Salerno - Padula - ove non appena arrivato è stato ricevuto dalla Comunità Montana del Vallo di Diano la quale subito ha provveduto a dare al Marino un lavoro alla faccia di quei giovani onesti e non assassini che forse da anni attendono un'occupazione. Frattanto il Marino ha in preparazione la tesi per la laurea in sociologia che per chi non lo sapesse è tutto un programma...

**L'APPETITO VIEN
MANGIANO**

I conti dei Partiti non tornano. I 45 miliardi di lire che lo Stato grazie alla volontà della maggioranza del popolo italiano elargisce ogni anno ai partiti politici non bastano a sostenere le spese e quindi occorre aumentare il canone. E l'aumento in questo momento di grave crisi è stato chiesto con una sciaccagliagione degna di migliaia di cause da tutti i partiti, partito comunista in testa.

Che dire amici lettori? Fra qualche giorno i nostri parlamentari ci faranno trovare di fronte al fatto compiuto e i venti miliardi in più saranno consegnati ai partiti alla faccia di tanti disgraziati che fanno debiti per pagare le tasse.

COL CUCCHIAIO D'ORO

Una studentessa diciannoveenne - si racconta - dopo aver gnodato pensato a rimuovere quel peso che si andava costituendo nel suo ventre. La poveretta, prima di esperienza si è affidata ad un cucchiaio d'oro il quale dopo aver incassata la somma di L. 600 milioni ha fatto sì che alla povera studentessa residuisse la rovina del collo dell'utero con grave pregiudizio per i suoi futuri... godimenti.

Per parte nostra affermiamo che quanto è capitato alla studentessa in parola è il meno e che possa capitare sempre a chi ammazza un essere vivente. E' una pena certamente inadeguata alla gravità del delitto!

IL LAVORO

STRAORDINARIO AL

COMUNE

Non sappiamo se l'attuale amministrazione Comunale ha fatto sì la nostra proposta di un'inchiesta sul come è stato liquidato qualche tempo fa il lavoro straordinario e le relative competenze. Se non lo ha fatto lo

faccia subito perché le voci che ci sono giunte proprio dal Palazzo di Città denunciano situazioni assurde di dipendenti che avrebbero assommato migliaia di ore di straordinario anche per i giorni in cui stavano regolarmente in ferie...

**E LE BACHECHE DEI
CINEMA?**

Giorni or sono i commentanti di Cava hanno pubblicato un'ordinanza sindacale ed hanno rimosso le bacheche che da anni, per regole di concessione, tenevano appoggiate ai pilastri dei caratteristici portici del Corso Umberto I.

La cosa, inquadrata nel fatto importante di un nuovo assetto di dare al porticato cavaese ha incontrato il favore della cittadinanza la quale oltre ad attendere, ora, che i portici siano sistemati si domandano perché mai con l'occasione non è stata disposta anche la rimozione delle bacheche dei Cinema cittadini che fanno brilla mostra di sé, per il loro contenuto, appunto sotto i portici del Corso Umberto I.

Piazza Ferrovia, Corso Mazzini, Piazza S. Francesco, Piazza Roma ove ha sede il Comune, Viale Marconi, via Attenoli con i suoi bravi, costosi semafoni, tutta la parte sud del Corso Umberto dall'ex Municipio a Piazza S. Francesco ove in alcune ore della mattinata succede il finimondo per il traffico anelano la presenza di un vigile che è rimasto sulla breccia perché degli altri non si vede neppure l'ombra ed è facile trovarli o nel Comando o imboscati negli altri uffici del Comune.

Piazza Ferrovia, Corso Mazzini, Piazza S. Francesco, Piazza Roma ove ha sede il Comune, Viale Marconi, via Attenoli con i suoi bravi, costosi semafoni, tutta la parte sud del Corso Umberto dall'ex Municipio a Piazza S. Francesco ove in alcune ore della mattinata succede il finimondo per il traffico anelano la presenza di un vigile che è rimasto sulla breccia perché degli altri non si vede neppure l'ombra ed è facile trovarli o nel Comando o imboscati negli altri uffici del Comune.

Questa è la dolorosa realtà che si presenta all'indomani dell'inopportuno provvedimento della S. Sede di facoltà della Diocesi di Cava, provvedimento di una città di oltre 50 mila anime sparse tra il centro e le circa venti frazioni alcune lontane dalla Badia.

Questa è la dolorosa realtà che si presenta all'indomani dell'inopportuno provvedimento della S. Sede di facoltà della Diocesi di Cava, provvedimento di una città di oltre 50 mila anime sparse tra il centro e le circa venti frazioni alcune lontane dalla Badia.

Ma ciò non interessa ai Pri-

ni del Vaticano che a cuor leggero emettono provvedimenti per favorire questo o quel monaco cui fa gola la miseria, il pastore e lo zucchetto rosso; non interessa alla classe politica che è bene si sappia - costerà forse di milioni alle stremate economie dello Stato Italiano che ne dovrà pagare le spese.

Ma ciò non interessa ai Pri-

ni del Vaticano che a cuor leggero emettono provvedimenti per favorire questo o quel monaco cui fa gola la miseria, il pastore e lo zucchetto rosso; non interessa alla classe politica che è bene si sappia - costerà forse di milioni alle stremate economie dello Stato Italiano che ne dovrà pagare le spese.

Ma ciò non interessa ai Pri-

ni del Vaticano che a cuor leggero emettono provvedimenti per favorire questo o quel monaco cui fa gola la miseria, il pastore e lo zucchetto rosso; non interessa alla classe politica che è bene si sappia - costerà forse di milioni alle stremate economie dello Stato Italiano che ne dovrà pagare le spese.

Ma ciò non interessa ai Pri-

ni del Vaticano che a cuor leggero emettono provvedimenti per favorire questo o quel monaco cui fa gola la miseria, il pastore e lo zucchetto rosso; non interessa alla classe politica che è bene si sappia - costerà forse di milioni alle stremate economie dello Stato Italiano che ne dovrà pagare le spese.

Ma ciò non interessa ai Pri-

ni del Vaticano che a cuor leggero emettono provvedimenti per favorire questo o quel monaco cui fa gola la miseria, il pastore e lo zucchetto rosso; non interessa alla classe politica che è bene si sappia - costerà forse di milioni alle stremate economie dello Stato Italiano che ne dovrà pagare le spese.

Ma ciò non interessa ai Pri-

ni del Vaticano che a cuor leggero emettono provvedimenti per favorire questo o quel monaco cui fa gola la miseria, il pastore e lo zucchetto rosso; non interessa alla classe politica che è bene si sappia - costerà forse di milioni alle stremate economie dello Stato Italiano che ne dovrà pagare le spese.

Ma ciò non interessa ai Pri-

ni del Vaticano che a cuor leggero emettono provvedimenti per favorire questo o quel monaco cui fa gola la miseria, il pastore e lo zucchetto rosso; non interessa alla classe politica che è bene si sappia - costerà forse di milioni alle stremate economie dello Stato Italiano che ne dovrà pagare le spese.

Ai Dirigenti della CAVESE

Alla nostra disponibilità per la «Cavesa» alla quale da anni dedichiamo pagine di piombo siamo stati ricambiati con un inqualificabile sbgaro.

Siamo già in pieno campionato e i Dirigenti non hanno ancora fatto pervenire alla Stampa locale la tradizionale «tessera» e pare che nessuno l'avrà meno qualche protetto. Che succede? Un chiarimento s'impone e noi abbiamo il diritto di averlo non fosse altro per trarne le dovere conoscenze.

Il silenzio non si addice alle persone dabbene perché anche i camerieri quando cessano il lavoro hanno diritto a conoscere il motivo del loro licenziamento.

Per il resto, nulla di nuovo.

Le cose non sono cambiate.

Le cose non sono cambiate.